

Prima spettacolo e ora anche un bel disco

“Ultimo volo, orazione civile per Ustica”

di **Leoncarlo Settimelli**

Con un facile gioco di parole si potrebbe dire che vola davvero alto Pippo Pollina con *Ultimo volo, orazione civile per Ustica*. Dove “Ustica” non sta per la bella isoletta che fu purtroppo anche confino di polizia ai tempi del fascismo, ma l’area dove il 27 giugno del 1980 il DC9 dell’Itavia partito da Bologna con 81 persone a bordo si inabissò, diventando uno dei tanti misteri d’Italia. Ora quell’orazione, andata in scena a Bologna il 27 giugno dell’anno passato al Teatro Manzoni, è anche un disco, ulteriore testimonianza di una ferita che i familiari delle vittime non vogliono rimarginare senza prima conoscere la verità. «Che cosa c’era ancora da dire?», si è chiesto Pippo Pollina rispondendo all’invito di scrivere l’*Orazione*. «Cosa c’è ancora da scrivere, da rivelare, da sublimare laddove ripetutamente attori, scrittori, registi e musicisti hanno rivisitato più volte la vicenda dell’aereo precipitato a Ustica?». E pur dubbioso, si è messo al lavoro, giungendo a risultati di grande livello.

Pippo Pollina – consentiteci l’inciso – è un musicista siciliano (cantautore, si dovrebbe dire, se il termine non fosse così abusato) che in Italia

■ I resti del DC9 dell’ITAVIA. In alto: Pippo Pollina, autore del disco.

non gode della popolarità che merita e che invece molti paesi d’Europa gli riconoscono. Le sue canzoni hanno qualità e impegno che da noi rimangono in ombra: l’avete mai visto in televisione? Le playlist della RAI gli danno spazio? Per niente, invase come sono da prodotti di facile esotismo musicale. Ma Pippo non demorde e continua il suo cammino di qualità. Come con questo *Ultimo volo*, che gli spettatori bolognesi hanno accolto con commozione, tributando applausi che alla fine sembravano non finire mai.

«Ciò che più mi ha colpito – dice Pippo Pollina – è stata la visione del velivolo al tempo in cui era “parcheggiato” in mezzo a quintali di polvere in un hangar angusto di Pratica di Mare. Esprimeva una dignità che mi sembrava potesse quasi parlare e raccontare a noi quello che involontariamente aveva vissuto. Fu così che trovai la chiave di interpretazione...».

La chiave è quella di far parlare quell’aereo, ora tornato a Bologna ed esposto in un museo della memoria in via di Saliceto 5, come uno dei protagonisti di quel tragico evento che non è mai approdato alla verità, nascosto dagli addetti ai lavori, celato dai segreti di stato. Sicché, attraverso la voce di Marco Sgalambro (collaboratore di Franco Battiato), ecco il DC9 raccontare i suoi primi anni di vita alle Hawaii,

dove trasportava pesce, fino all’arrivo a Bologna «io, pachiderma del cielo», impiegato sulle rotte civili. «Portami lontano, amico mio, fra le arie buone e i fiumi di gennaio...», canta poi Pollina, in una alternanza con Sgalambro che continua a raccogliere la memoria dell’aereo, ora finito nelle profondità del mare, ora a pezzi nell’hangar di Pratica, fino al ritorno a Bologna, percorrendo una strada a lui conosciuta perché «quante volte l’ho dominata dall’alto delle mie rotte in aerovia?».

Ad ogni monologo del DC9 (sono sei) seguono le canzoni, tutte di grande qualità e una in dialetto siciliano. Canzoni talvolta elevate a sinfonia con l’arrangiamento di Peter George Rebelz e l’esecuzione degli archi della Filarmonica Toscanini diretta da Dimitri Jurowski e del Palermo Acoustic Quartet. L’ultima ci restituisce, su un tempo di forsennato bolero, la disperazione e la rabbia per questo “mistero” che non è mai stato svelato: «E mi sembra di vederle le jene/ con uniformi di cartapesta a decidere i cattivi e i buoni/ stravaccati in poltrone di pelle, ché non si rischia niente/ con l’arroganza del potere e l’indifferenza di certa gente...», canta Pippo Pollina, comunicandoci – anche grazie a Sgalambro – emozioni fortissime.

«Storie di note», etichetta coraggiosa, ha tradotto in un disco registrato dal vivo (SDN0060) questo nuovo contributo al diritto di verità dei familiari e della gente di Bologna, città-vittima che sembra dover affrontare con tragiche cadenze le trame e le devianze di poteri oscuri. Ma Bologna è città non doma e anche questo *Ultimo volo* testimonia della sua capacità di resistere resistere resistere.

Otra il 2008 e il 2009 il lavoro di Pippo Pollina dovrebbe diventare spettacolo itinerante in Italia e in Europa. Speriamo che non sia solo una intenzione. ■

